

siamo tutti pedoni

campagna nazionale per la sicurezza degli utenti deboli della strada 2012



Torna dal 18 aprile "Siamo tutti pedoni".

In dieci anni sono stati uccisi sulla strada 8.000 pedoni e più di 200.000 feriti.

La campagna vuole far crescere la consapevolezza che questa strage può essere drasticamente ridotta. L'Associazione Familiari e Vittime della Strada tra i promotori.

"Siamo tutti pedoni". Anche chi guida che, inevitabilmente, quando scende da auto o scoter torna tra i cosiddetti utenti deboli della strada. Pedone tra gli altri pedoni. Per rendersi conto di quanto sia difficile camminare in Italia a differenza degli altri paesi europei dove il pedone è sacro basta dare un'occhiata ai dati che li vedono coinvolti nelle tragedie stradali: nel decennio 2001-2010 ne sono stati uccisi 8.000 e oltre 200.000 feriti. Nel 2010 hanno perso la vita su tutto il territorio nazionale 614 pedoni e 21.367 sono rimasti feriti, con gli anziani a pagare il tributo di sangue più alto.

Per sollevare l'attenzione su questa tragedia riparte il 18 aprile la campagna "Siamo tutti pedoni" promossa dall'**Associazione Familiari e Vittime della Strada**, dai sindacati dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uilp-Uil, dal Centro Antartide e dall'Osservatorio per l'educazione stradale e la sicurezza della Regione Emilia-Romagna sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. L'iniziativa è fatta propria da associazioni, scuole ed istituzioni ed è sostenuta da tanti volti noti come Piero Angela, Milena Gabanelli, Massimo Gramellini, Licia Colò, gli attori di "Un posto al sole" Patrizio Rispo e Marzio Honorato, Margherita Hack, Franco Taggi, Vito, lo scrittore Valerio Varesi, i fumettisti Pillinini, Vauro, Rebori, Pat Carra, Guerrini, Mausoli e Giuliano. Ci sono anche Diabolik e Luporosso disegnato da Mario Gomboli. Un libretto con vignette e messaggi associati ai personaggi verrà diffuso in tutta Italia. Lo scopo dell'iniziativa è quello di far crescere la consapevolezza che la strage di pedoni può essere drasticamente ridotta. Come? Facendo rispettare le regole, educando ad una nuova cultura della strada, rendendo strutturalmente più sicure le strade, attuando un'azione preventiva e repressiva più intensa ed incisiva, suscitando un protagonismo diffuso a favore di questa impresa civile nelle istituzioni, nelle scuole e nella società.

La campagna inoltre vuole sensibilizzare al rispetto del diritto alla mobilità dei disabili e sottolineare il valore del camminare con i suoi benefici per la salute e l'ambiente.

È importante diffondere il messaggio che le tragedie stradali si possono prevenire: generalmente si parla di "incidenti", come se si trattasse di eventi casuali, fatalità che non possono essere evitate. Si tratta invece di tragedie che hanno cause precise che possono essere rimosse. Dietro a tante tragedie c'è innanzitutto il mancato rispetto delle regole e del buon senso, basti pensare che circa **un terzo dei pedoni morti vengono falciati mentre attraversano sulle strisce**. Da qui la necessità di un impegno diffuso per cambiare la cultura della strada, abbandonando valori come la velocità e la prepotenza per abbracciare quelli del rispetto per gli altri.

Un passo importante è stato fatto con le modifiche del codice della strada che riconoscono esplicitamente il diritto alla precedenza dei pedoni sulle strisce. Quello che manca è la cultura del rispetto di chi cammina. La sfida è riuscire a determinare adesso un cambiamento culturale. Anche per questo torna nel 2012 la campagna "Siamo tutti pedoni" che dura sino alla fine di giugno. Previste iniziative in tante città, da Bologna a Roma, da Napoli a Milano, da Venezia a Trieste dove bambini ed anziani porteranno il loro messaggio di speranza per strade dove regni di più la civiltà. Per maggiori informazioni: Centro Antartide, 051.260921; www.siamotuttipedoni.it